

Contagi, la radiografia della Liuc

Team della Business School mette a punto un indicatore per analizzare la curva includendo gli asintomatici

CASTELLANZA
di Lorenzo Crespi

Un indicatore che permette di stimare l'andamento del contagio effettivo da Covid-19, tenendo conto anche dei casi sommersi che non rientrano nelle statistiche ufficiali. Si chiama "Indice" ed è stato messo a punto dalla Business School dell'Università Liuc di Castellanza. A partire da ieri è consultabile sul sito www.liucbs.it, in cui la ricerca verrà aggiornata quotidianamente. Lo strumento è riferito a tre aree geografiche: Unione Europea, Italia e Lombardia. Per ognuna di queste zone è possibile verificare come si muove il numero dei contagi, grazie a una complessa e rigorosa ricostruzione dei casi non accertati tramite tampone e/o asintomatici.

Si può effettuare un confronto con tre dati di riferimento: quello del giorno precedente, quello del 21 marzo (data di inizio della fase più restrittiva del lockdown) e quello del punto di picco raggiunto dalla pandemia. I dati sono ricavati con una metodologia di tipo econometrica, che permette di stimare l'andamento del contagio partendo da un numero base fissato a 100. Per la Lombardia ad esempio il dato aggiornato a ieri, se



Tampone preso a un automobilista: sulla pagina della Liuc l'andamento dei contagi

rapportato al valore di picco del 7 aprile, ammonta a 66,2, quindi con una percentuale del -33,8%. Rispetto al 22 marzo il dato è di 97,3, con un calo del 2,7%. Rapportandolo al giorno precedente, il 4 maggio, il calo invece è dell'1,2%. Anche su scala nazionale le percentuali sono in ribasso, con una riduzione ancora più accentuata (-49,1%) rispetto al picco, che in questo caso si è verificato il 30 marzo. Ma in che modo funziona questo indicatore? A spiegarlo è il professor Massimiliano Serati, direttore della Divisione Ricerca Applicata e Advisory della Business School. «Nella fase 1 avevamo realizzato un modello di pre-

visione che ha funzionato bene e ci ha permesso di prevedere la data ipotetica del contagio zero in Lombardia per fine giugno, con venti giorni di anticipo rispetto all'Istituto Superiore di Sanità. Abbiamo quindi deciso di utilizzare la stessa tecnologia per adattarla all'esigenza di monitorare la fase 2, affinché la riapertura delle attività non porti a un rialzo della curva dei contagi». La ricerca non permette di

OBBIETTIVO

Un monitoraggio di cui tenere conto per evitare rialzi dopo la riapertura

ottenere un numero esatto dei casi effettivi tra ufficiali e sommersi, un'impresa che è di fatto irrealizzabile. Quello che è possibile determinare però è l'analisi dell'andamento del fenomeno, a partire dai dati forniti dalle istituzioni sul numero di tamponi, ricoveri, pazienti in terapia intensiva e decessi.

«Questi dati sono tutti delle approssimazioni del contagio, che è l'elemento nascosto che li accomuna - spiega Serati - Usando la tecnica econometrica siamo riusciti ad estrarre da questi numeri l'elemento latente, che è il vero livello di contagio». Ne esce così un coefficiente, che permette di valutare l'andamento, ovvero l'aumento o la diminuzione in percentuale. Il lavoro di ricerca proseguirà con l'obiettivo di estendere l'analisi a nuove zone, dalle altre regioni italiane più colpite a eventuali territori che dovessero presentare una situazione da tenere sotto controllo. L'attività è realizzata da un gruppo di giovani ricercatori della Business School coordinati da Serati, che viene supportato da Andrea Venegoni e Fausto Pacicco. L'indicatore potrà essere di particolare aiuto in questa nuova fase per monitorare in maniera puntuale giorno dopo giorno gli eventuali sussulti della pandemia e gestire nel modo più efficace il rilancio dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

